

## IL CASO

Dopo le prime critiche e le accuse del Partito Democratico di «disconoscere se stesso», il presidente della Comunità di Valle tiene il punto e lancia la sfida: «Invito a una riflessione»

«Per la verità storica nel 2008 fu Riva Fierecongressi a fermare il progetto del Palafièr. E il Ptc approvato nel 2014, anche dai Comuni, dice via il traffico dal lungolago»

# Malfer: «Confronto pubblico su torre scenica e parcheggi»

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Non serve la scienza infusa per capire che il botta-e-risposta ha già un intenso "profumo" elettorale. Anche se in verità rispetto alla discesa in campo alle comunali dell'attuale presidente della Comunità di Valle non c'è alcuna certezza. Ma dopo i dubbi sollevati da Mauro Malfer su alcuni aspetti essenziali del progetto Palacongressi-teatro e la replica del Pd che lo ha accusato di «disconoscere se stesso», il numero uno di via Rosmini va al contrattacco e pur sottolineando che il suo «vuole essere un contributo propositivo», lancia di fatto la sfida a un dibattito-confronto pubblico per viscerare la storia passata e focalizzare i dubbi del presente. Sottolineando, non a caso, che «il tema sarà sicuramente oggetto della prossima campagna elettorale».

«A parte il fatto che dopo aver reso pubblici i miei dubbi tanti amici del Pd mi hanno telefonato dandomi ragione - fa sapere Malfer - se dobbiamo tener conto delle carte facciamo lo ma facciamo fino in fondo. C'è una verità storica e questa verità storica dice che dal 2003 al 2009 abbiamo lavorato bene in sinergia tra Comune, Garda Trentino Fiere, Provincia e Riva Fierecongressi. Sia per quanto riguarda il progetto del Palazzo dei Congressi che per il Palafièr. In quest'ultimo caso avevamo trovato le soluzioni per far fronte alle necessità immediate, c'erano i soldi, c'era la volontà della Provincia ma nel 2008 è stato qualcun'altro a fermare il tutto. Chi? La società Riva Fiere-

congressi che prima ha detto sì, poi ha fatto marcia indietro...». Poi c'è il capitolo Palazzo dei Congressi e teatro con la torre scenica da 25 metri. Secondo il presidente della Comunità non è certo tutto da buttar via «ma - sottolinea - faccio un invito a rivalutare alcuni passaggi. Tenendo presente - ci tiene a precisarlo - che è dal 1995 che dico che bisogna ridurre drasticamente i parcheggi in fasciolo e prevedere un collegamento con People Mover con la Baltera». «Oggi non credo che una torre scenica di quelle dimensioni sia ancora funzionale - osserva Malfer - Ma soprattutto nel 2014 è stato approvato, anche dai Comuni e dalla giunta provinciale, il documento preliminare del Ptc che ribadisce più volte l'importanza di liberare dal traffico, e quindi anche dai parcheggi, viale Rovereto affinché diventi un vero e proprio boulevard. In queste condizioni mi sembra difficile farlo». Il dubbio però è che ormai sia troppo tardi, che i buoi siano scappati... «Penso che si potrebbe attivare un tavolo anche con le imprese vincitrici dell'appalto per capire se è possibile correggere l'opera. Credo - aggiunge Malfer - che un accordo si possa trovare. Senza l'interrotto sotto la nuova ala del Palazzo si guadagna un anno di lavoro mentre quei parcheggi si possono benissimo prevedere realizzando un interrato a più livelli all'ex cimitero. E sull'area degli attuali campi da tennis si può realizzare un solo piano d'interrato per gli stalli funzionali al Lido Palace e sopra verde. Non accetto - conclude Malfer - l'accusa di essere colui che vuole fermare tutto. Ma il contesto è cambiato e non possiamo far finta di nulla».



Il presidente della Comunità Mauro Malfer

## Gli ambientalisti: «Prese di posizione tardive e strumentali»

«Assistiamo sconcertati a prese di posizioni da parte di politici e forze politiche che esprimono disapprovazione per il progetto del nuovo Palacongressi e del nuovo teatro e relativa torre scenica. Interventi strumentali in vista delle prossime elezioni e comunque decisamente tardive rispetto alle scadenze dello sviluppo del progetto». Lo affermano in una nota le associazioni ambientaliste Wwf, Italia Nostra, Comitato Sviluppo Sostenibile e Comitato Salvaguardia Olivaia prendendo posizione sul rinnovato dibattito di questi giorni. «Già dai primi anni 2000 le associazioni/comitati ambientalisti si sono mobilitati contro la mastodontica edificazione prevista a poche decine di metri dal lago - scrivono - Sin da allora segnalavamo con osservazioni alla

variante urbanistica, articoli, raccolta firme, quanto il progetto fosse non solo deleterio sotto il profilo paesaggistico-ambientale ma del tutto sproporzionato dal punto di vista funzionale. La dimensione prevista del nuovo Centro Congressi anche allora non pareva assolutamente giustificata né tantomeno era plausibile un teatro con quella capienza e dotato di torre scenica alta 25 metri ovvero il doppio della Torre Aponale quando le moderne tecnologie di realtà virtuale rendono una tale struttura del tutto inattuale. Ci domandiamo - proseguono gli ambientalisti - dove fossero questi politici che ora si lanciano contro il progetto. Eppure alcuni di loro ricoprivano ruoli amministrativi importanti come assessore o come consigliere comunale. An-

che nel caso s'incorresse nell'obbligo di pagamento di una penale per l'eventuale rescissione del contratto di appalto ne varrebbe comunque la pena per sventare un così rilevante danno paesaggistico ed economico. Desta altrettanto sconcerto anche apprendere che la Comunità di valle non approverà il piano territoriale in tempo utile prima dell'avvio del cosiddetto semestre bianco. Alla fine ha avuto buon gioco la strisciante opposizione dei sindaci ben felici di veder naufragare questo progetto con l'obiettivo di riappropriarsi della competenza esclusiva della pianificazione urbanistica del proprio territorio. Ma va anche sottolineata la colpevole inerzia della Comunità nell'aver procrastinato la messa a punto del progetto di piano».